

# «Resta la "carta Unioni". Ma non funzionano»

## Commenti del dopo referendum. I sindaci: paura di cambiare e perdere l'identità

■ C'è chi parla di un'importante prova di democrazia che ha coinvolto i cittadini. C'è chi ha già voltato pagina e guarda oltre: «Ora avanti col programma amministrativo». C'è chi introduce un nuovo elemento di programmazione futura: «Acceleriamo sul tema Unioni». Ma c'è anche chi segnala un problema e non minore: «Unioni va bene. Entro l'anno dobbiamo mettere insieme le funzioni. Ma i finanziamenti regionali sono pochi e quest'anno si sono dimezzati».

Una cosa è certa, nel Piacentino non se ne vuole sapere di fondersi. E' un dato di fatto.

### ORA SI VADA AVANTI

«C'è una punta di amarezza - segnala Francesco Rolleri, sindaco di Vigolzone - si è trattato di un'occasione irripetibile. Sono contento, al di là del risultato, che sia andato al voto un buon numero di persone. Abbiamo sfiorato il 50 per cento. L'aspetto da sottolineare è che tutto si è svolto correttamente e credo che questa esperienza abbia riavvicinato i cittadini alla cosa pubblica». Difficile, secondo Rolleri, capire cosa sia scattato per questo voto. C'è un caso emblematico nel nostro comune: quello della sezione 3 che raggruppa alcune frazioni. Qui i cittadini che hanno necessità di venire in municipio a Vigolzone - racconta - devono passare per Pontedellolio, ebbene in quella sezione si sono espressi per il No. Che dire, non ci resta che prendere atto di quanto accaduto e andare avanti con la gestione ordinaria. Il referendum non ha dato i risultati che speravamo, ma va detto che si sono coinvolti tanti cittadini, un processo che ha messo in moto tanti attori che effettivamente hanno innalzato il livello di partecipazione dei nostri due Comuni, conclude.

### «E' LA VOLONTÀ POPOLARE»

Anche Sergio Copelli, sindaco di Pontedellolio mostra di avere girato pagina. «Dobbiamo prendere atto della volontà popolare e andare avanti. Dal referendum si afferma un elemento: l'autonomia amministrativa è un valore superiore. Per noi è stato un percorso per far conoscere i meccanismi comunali». E ora che succede? Le prospettive non dipendono dagli amministratori, si vedrà. chiude Copelli.

Comunque sia il tema fusioni non è chiuso. Nel Piacentino si stanno avviando altri percorsi, a livello nazionale sono in discussio-

ne leggi che spingono ad allargare i confini delle amministrazioni locali. Quindi se ne riparlerà... Anche se non in Valnure.

### I COSTI DEL VOTO

Intanto due parole sui costi del referendum. Anche se è difficile ora un conto preciso, i comuni presenteranno la lista alla Regione una volta conteggiate tutte le voci di spesa, si potrebbe ipotizzare in circa 50mila euro il costo totale. Di questi in gran parte sono stati finanziati dalla Regione come gli studi di fattibilità e anche le spese delle operazioni di voto (da rendicontare spulciate tutte le voci). Per quanto riguarda l'ipotesi di fusione dell'Alta Valnure (Bettola, Farini e Ferriere) va aggiunto il costo di una convenzione stipulata con l'Università cattolica sul percorso partecipativo preparatorio al referendum: 7.320 euro suddivisi proporzionalmente per i tre comuni la cui spesa dunque è stata sostenuta dalla singole municipalità. Il referendum è costato, ma ha lasciato tutto come prima. Ne è valsa la pena? E' il costo della democrazia. Credo non siano certo questi i costi da eliminare, abbiamo dato la parola ai cittadini. Commenta Copelli.

### «UN FUTURO DIFFICILE»

In alta Valnure abbiamo cercato di proporre una soluzione che fosse positiva per i nostri territori - segnala Antonio Mazzocchi, sindaco di Farini - ma i cittadini hanno detto no. Restano le Unioni, certo, ma la prospettiva non è rosea. Abbiamo un'Unione fino a Pontedellolio e le risorse che avremo a disposizione certamente sono di ben altro ordine di grandezza. Comunque bisogna fare in fretta per comporre il quadro entro la fine dell'anno.

Non è passata la fusione quindi resta tutto com'era prima, difficoltà comprese - dice anche Giovanni Malchiodi, sindaco di Ferriere. Continueremo a dover far salti mortali per la chiusura dei bilanci. Si cercherà di lavorare al meglio. Credo sia scattata la paura verso il cambiamento, di perdere identità e che questa paura, molto spesso, sia stata anche strumentalizzata. Malchiodi non vede un futuro limpido. «Credo che senza l'aiuto dello stato non ci sarà tanto futuro per noi. Le Unioni? Speriamo che funzionino, al momento ci sono non poche difficoltà. Ora però questa carta che ci resta la dobbiamo giocare al meglio anche se i contributi si sono dimezzati».

### «SI È DETTO SÌ ALL'ESISTENTE»

Anche Sandro Busca, sindaco di Bettola parla di «paura, incertezza, chiusura al nuovo. E il paradosso - dice - è che tutti si lamentano dell'esistente, ma poi di fronte a una prospettiva di cambiamento ci si schiera per il mantenimento dell'esistente. E pensare che con la fusione avrebbero avuto spinta i progetti per i servizi rivolti a una realtà in costante ridimensionamento». Elenca le «Occasioni perdute» voltando le spalle alla fusione. «Avevamo la prospettiva di diversi vantaggi: dagli svincoli del patto di stabilità alle assunzioni e poi la creazione di progetti di rilancio che investissero tutto il territorio. Invece nulla. Ognuno di noi, nei nostri confini continuerà a registrare dei segni meno. In piazza a Bettola, per fare un esempio, hanno chiuso tre attività (pizzeria, ferramenta, lavanderia) e anche le aziende agricole sono su questa china. Si sarebbero potuti sviluppare progetti d'area dal punto di vista ambientale, turistico e anche agricolo. Insomma dalla fusione avrebbero potuto prendere corpo stimoli per l'economia. Il problema oggi è che la frammentazione non aiuta. Questo messaggio non è stato colto. Credo poi che per i nostri comuni di montagna - dice ancora - il problema sia più grave rispetto ai due comuni di pianura Pontedellolio e Vigolzone. Sono più vicini alla città, non hanno gli stessi problemi delle distanze enormi che in montagna ci sono con le frazioni. Da noi la gente percepisce il disagio reale. Ma è andata così. Ora quindi credo si debba riprendere in mano il tema Unione accantonato in questi mesi. Credo però che vada rivisto un poco lo schema e che un'Unione com'è ora concepita abbia bisogno di un rinforzo». Quale? Penso a convenzioni con Unioni più forti. Faccio l'esempio della Polizia municipale, come si fa a gestire tutta la problematica con due vigili? Come gestire la viabilità le questioni amministrative, le verifiche, i spralluoghi?

Antonella Lenti

